

Spettacolo

TEATRO STABILE DI CATANIA

“Avanti veloce” parte col piede sull’acceleratore

GIOVANNA CAGGEGI

Buona la prima di “Avanti veloce”, la rassegna di video teatrali curata dall'attore e regista Silvio Laviano con cui lo Stabile apre il focus sulla drammaturgia siciliana contemporanea, con cinque autori delle principali aree geografiche dell'Isola (Tino Caspanello, Rosario Lisma, Rosario Palazzolo, Lina Prosa, Luana Rondinelli) le cui opere hanno risonanza in Italia e all'estero. Partenza in grande stile con la prima serata di domenica - presentata dal direttore artistico Laura Sicignano - dedicata a Lina Prosa, blasonata autrice di area palermitana molto apprezzata in Francia, protagonista e intestataria di appassionate battaglie civili sotto il segno di una poetica teatrale che al profondo radicamento nella classicità coniuga l'etica della responsabilità dello scrittore nei confronti delle più difficili sfide della con-

temporaneità.

Folgorante il video del suo “Le sette forature” affidato al magnetismo dell'attore Giovanni Arezzo, in una prova spiazzante per misura e asciuttezza espressiva, che in 5 densi minuti di monologo (videoregistrazione di Giovanna Mangiù) restituisce la tensione estrema, l'eroismo di un messaggero/ciclista lanciato in una corsa a ostacoli verso la meta dello scacco e dello spaesamento. Un po' Taltibio, un po' Marco Pantani, tra miti classici e campioni del nostro tempo, alla fine della corsa il giovane si troverà davanti alle porte sbarrate di una sala teatrale. Una visione e un incubo sulla crisi del Teatro, il rischio della sua fine, la possibilità di una totale afasia come effetto della beccera indifferenza della società contemporanea.

La serata è proseguita con la lettura/drammatizzata de “La carcassa”, testo già tradotto e pubblicato in Francia, mai rappresentato. L'ap-

profondimento dell'opera dei siciliani avviata dallo Stabile passa anche attraverso il progetto “Il testo nel cassetto” che consente agli autori di presentare i loro inediti. Diretti da Carmelo Alù, alla lettura scenica cinque straordinari attori, ben distribuiti nei ruoli: Cosimo Coltraro, Rosario Minardi, Gianmarco Arcadipane, Luca Iacono, Luciano Fioretto. “La carcassa” del titolo è il punto di fuga verso cui guardano i protagonisti, il buco nero delle loro coscienze, l'orizzonte fantasmagorico di sogni e di paure, di ricordi e di sensi di colpa. Ed è anche il luogo in cui appaiono i fantasmi alla maniera del padre dell'Amleto scespiriano. Coltraro e Minardi sono in scena due poliziotti senza vocazione, fanno insieme una coppia classica del teatro di matrice beckettiana, intenta a snocciolare ragionamenti bislacchi sulla natura della sagoma che nel buio si staglia davanti a loro, fra irresistibili boutade e conside-



razioni filosofiche. È un'automobile la carcassa, l'effetto dell'incidente in cui è morta la madre di uno di loro e l'oggetto su cui il padre dell'altro ha reiterato la sua professionalità di ‘bullonatore’ seriale. Ma è anche il totem di un giovane malinconico in tutto simile ad Amleto (Arcadipane) e di altri destini (Iacono e Fioretto) che dicono della possibilità infinita di inventare la realtà attraverso la parola e le sue epifanie teatrali.

A chiudere la serata la presenta-

zione dell'autrice a cura di Simona Scattina (Università di Catania) che si è soffermata sulla raccolta di racconti fresca di stampa “Pagina Zero” (Editoria&Spettacolo). Il Mito e il teatro antico di Segesta (città d'origine di Lina Prosa), il viaggio e la sua impermanenza costituiscono l'ossatura della drammaturgia di un'autrice che rivendica la necessità di un cambiamento epocale del Teatro, chiamato a combattere il sistema nel quale siamo immersi e che pericolosamente ci anestetizza. ●